l'Unità / venerdì 18 maggio 1962

Un convegno dei Lincei sulla riforma della scuola

Idee che avanzano

Mi è restato impresso nella memoria un libretto di incisioni che sfogliai *molti anni fa, forse venticinque*, e che portava come titolo: « La storia di una idea » (l'artista-autore era, se non erro, Masereel). In modo visivo, e simbolico, veniva rappresentata la diffusione irresistibile di un'idea giusta, che finisce — prima o poi, per una via o per l'altra — con l'essere fatta propria, o riscoperta, da moltissime persone che non sanno neppure chi per primo a quella idea abbia dato vita.

Quella « storia di una idea » mi ritornava alla mente mentre ascoltavo, l'8 maggio scorso, le prime relazioni del Convegno promosso dall'Accademia dei Lincei sul tema: « Insegnamenti scientifici e insegnamenti umanistici nella funzione formativa della scuola secondaria »: mentre leggevo, qualche giorno dopo, le « bozze » delle relazioni della giornata successiva, che non avevo purtroppo potuto ascoltare direttamente, nel bel salone rinascimentale della Farnesina.

Le relazioni erano divise « per materia », nè — così almeno mi è sembrato — erano il frutto di una discussione di gruppo: e neppure, in generale, si avvertiva in esse uno stretto legame con il dibattito politico-culturale che è in corso in Italia da diciassette anni. Tuttavia, nelle esposizioni degli illustri studiosi, nate soprattutto da esperienze e riflessioni personali, trovavano risalto alcune delle idee innovatrici che — appunto in questi diciassette anni — hanno fatto tanta strada, e che hanno trovato, a mio avviso, la loro espressione più matura nel « progetto Donini-Luporini ».

Innanzitutto, anche al convegno lincèo, il punto di partenza di tutti è stata la critica alla sistemazione (culturale, ideale, legislativa) che alla scuola di cultura tra gli 11 e i 18 anni diede la « riforma Gentile » nel 1923. Criticando l'umanesimo filosofico-letterario della impostazione gentiliana, si afferma un « *umanesimo integrale*, del quale le scienze matematiche e naturali sono organi indispensabili allo stesso titolo che le scienze umane...: non c'è, insomma, umanismo senza la scienza: non c'è educazione umanistica senza educazione scientifica » (G. Calò, « Relazione introduttiva »). Criticando la identificazione gentiliana di pedagogia e cultura, si richiede (in diversi modi) da tutti « una speciale istruzione professionale che renda il futuro insegnante pienamente consapevole della problematica generale della sua disciplina e dei modi didattici per mezzo dei quali i risultati del pensiero » moderno possono entrare nella coscienza e nella mente degli allievi (R. Morghen, « La funzione formativa dell'insegnamento della storia »).

L'idea, centrale, di un nuovo e integrale umanesimo implica, come sua prima conseguenza logica, una radicale revisione della posizione del latino nelle scuole. Non vi è nessuno, si badi: *nessuno*, dei relatori lincèi che sostenga il « latino per tutti », o il latino come « scelta privilegiata » per proseguire negli studi dopo i 14 anni. I « moderati », come per esempio il Togliatti, lanciano la parola d'ordine: « il latino a chi lo vuole », e propongono « due vie parallele per accedere alle facoltà universitarie, una col latino ed una totalmente senza » (E. Togliatti, « L'insegnamento della matematica ») Elgio Perucca chiede energicamente, tra gli 11 e i 14 anni, una « Scuola Unica, scuola di massa obbligatoria »: chiede che « nella Scuola Unica sia dato in proporzione maggior tempo, maggior peso, maggiore autorità agli insegnamenti delle scienze naturali, biologiche o fisiche che siano »: critica « le vecchie vie della mitologia, del culto degli antichi eroi, della supina ammirazione di letterature scomparse » Il più radicale però non è uno scienziato ma un letterato Angelo Monteverdi il quale pure, in una bellissima relazione, rivela il suo intelligente amore per la civiltà antica, « a cui la civiltà moderna per tanti vincoli è indissolubilmente legata ». « Io per me — dice Monteverdi — non riterrei nè necessario, nè forse utile, nella così detta scuola media, l'insegnamento del latino... » (In cinque anni di scuola media superiore classica si potrebbe ottenere una conoscenza migliore del latino « di quella che sinora si è ottenuta con sette od otto anni male spesi »).

Singolare situazione, quella della scuola italiana quasi venti anni dopo la caduta del fascismo! Certe critiche, certe proposte di riforma, certe idee generali innovatrici sono ormai patrimonio comune: sono un fatto di « opinione pubblica », convinzione tanto dello studioso illustre quanto del semplice padre di famiglia. In sede legislativa e governativa, però, il partito di maggioranza relativa continua a dimostrarsi incapace ad affrontare, in modo organico, coerente, moderno e coraggioso il problema della riforma generale, che è ormai da considerarsi di « prima urgenza ».

L. Lombardo-Radice

la scuola

In questi giorni si scelgono i testi per il prossimo anno

Maestri libri e scolari

Ora che è lo Stato a pagare i libri, la battaglia per la libertà della scelta (che in passato poteva non coincidere con gli interessi economici degli alunni) va dunque portata avanti e integrata con quella per un libro serio, dignitoso, formativo

In questi giorni tutti i maestri esaminano i libri da adottare per il prossimo anno scolastico. Il numero di pubblicazioni sottoposte alla loro attenzione è enorme. Le case editrici si moltiplicano, segno che il settore è « ricco », che il libro scolastico è un buon « affare ». Ma la crescita del mercato librario non risponde ad un suo miglioramento, mancando del tutto, o quasi, editori che tentino di offrire prodotti pregevoli e impostati in modo interessante e originale. Purtroppo, e vorremmo sperare che fosse questa l'ultima volta, lo Stato dovrà pagare 4 miliardi di carta ottimamente stampata, questo sì, dati i progressi della tecnica grafica, ma assai povera di contenuto e valore culturale.

I libri scolastici della scuola elementare sono mal pensati, mal fatti, male impostati e anche male illustrati per non dire che sovente sono mal copiati l'uno con l'altro. Come ha osservato giustamente un giovane pedagogista, il Cives, « anche nelle cose nuove, i nostri libri di lettura parlano con spirito vecchio, senza vera adesione e neppure vera comprensione ».

Non a caso siamo di fronte ad una denuncia ormai costante da parte di riviste, giornali e così via. E la denuncia si accompagna alla richiesta di un generale miglioramento qualitativo e d'una più seria impostazione che metta al bando i concetti ridicoli, i bamboleggiamenti, le falsità, il didascalismo e i predicozzi a buon mercato, le fatine tuttofare, il « pierinismo », lo spirito sciaccamente bucolico e ruralistico, il tono sempre presente del « figuratevi come rimasi! », la atmosfera « domenicale », ecc. ecc. per far luogo a qualcosa di profondamente diverso. Vale a dire ad una produzione più elaborata, consapevole, impegnata, che attinga forza e ideali, espressioni e forme dalla letteratura, dalle arti, dalla scienza di oggi, per il ragazzo di oggi. Il quale è ben altro dal « fanciullino » tutto grazia, bontà, saggezza, carità che i libri insistono nel presentarci, e che sa molto di più, in modo confuso, ma reale, di quanto i compilatori dei testi sembrano ritenere. La piccola antologia che diamo a parte spiega ciò che vogliamo dire. Va tuttavia sottolineato che, almeno sulla base del materiale esaminato e rispetto a indagini fatte negli ultimi due anni, si può registrare qualche miglioramento. Si tratta di un miglioramento carico di contraddizioni, ma il fatto certo è che in qualche libro non troviamo più nè la faziosità politica brutale e sfacciata nè il silenzio assoluto sulla storia d'Italia più recente, sul progresso scientifico, sulla Resistenza, sulla Repubblica, sul sistema democratico così come avveniva in passato.

E' il caso, per esempio dei sussidiari (ma non delle letture) dell'editore Garzanti; dei sussidiari e letture di Bemporad-Marzocco, che educano alla pace a sentimenti di fratellanza, allo spirito scientifico. Rientrano fra questo gruppo anche i testi dell'editore Marietti (« Mosaico » classe V, per es.), quelli delle editrici Tevere, Agostoni e Juvenilia (ma limitatamente a « Piccole Stelle » e « Cinquestelle ») e l'intera collana del II ciclo edita da Signorelli. Quest'ultima pare molto apprezzata da quei maestri che, pur seguendo i principii dell'attivismo pedagogico e delle nuove tecniche didattiche, ecc. ecc., chiedono al libro una buona, solida, e anche vasta informazione che costituisca il mezzo per stimolare alla ricerca e per verificare il dato culturale offerto dall'ambiente, dai fatti, dalla concretezza della vita.

Purtroppo, anche in questi libri non mancano errori, banalità, invenzioni fanolistiche che gli autori avrebbero fatto bene a evitare.

Come si fa, santocielo!, nell'atto stesso in cui si dà un giudizio giusto sul fascismo (« La via più bella », classe V, Bemporad-Marzocco, pag. 88) a rilevare i suoi « grandi lavori pubblici », la « bonifica delle Paludi Pontine » e perfino « l'ammodernamento della rete ferroviaria »? Anche « Piccolo Pescatore » (questi titoli, però!) della editrice Tevere, classe V, buono nel complesso, dice che il fascismo fu « sostenuto da coloro che temevano l'affermarsi del comunismo » (pag. 75), senza spiegare almeno cosa questo sia o l'autore immagini che sia; tutta la bontà effettiva del libro, viene pregiudicata, infine, quando fra i « meriti » del fascismo si inserisce persino « la conquista dell'impero etiopico », senza avanzare un possibile, anche se minimo, giudizio critico.

« Il Mio Sentiero », lettura per la V, ed. Agostoni, per esempio è da considerarsi tra i buoni libri. Peccato che vada respinto per una sola, gravissima pagina: la inopportuna tirata razzista che prende spunto dal fatto dei tredici aviatori italiani morti a Kindù e ammannisce: « ...Gli indigeni non hanno voluto conoscere la civiltà ...come belve si avventano sulla preda ...carnefici ... se di rimorso sono capaci ... » (pag. 186).

Gli autori di « Chiarocielo » (Garzanti, classe V,) offrono un libro decoroso e buono; ma se sono convinti che la Spagna è retta « da un dittatore » (pag. 110), perchè presentano il Portogallo come una « Repubblica democratica »? Lo stesso testo — che, ripetiamo, è pregevole per tanti altri aspetti — tratta in modo serio l'antifascismo e la Resistenza, ma cade nel vezzo in uso intitolando « Guerriglia fratricida » un cenno alla lotta partigiana che, in realtà, non giustifica neppure quell'infelice titolo.

In sostanza, la ricerca di qualche testo decoroso, ben fatto, è impresa non facile, per non dire impossibile. Sembra perciò di poter concludere che le riunioni per le adozioni, previste dall'ordinamento attuale e in questi giorni in corso, dovrebbero acquistare un carattere più vivace e costruttivo. Il maestro non può limitarsi a scegliere liberamente il libro per la propria classe, e quindi a considerare chiusa la partita: egli ha da completare la sua azione raccogliendo i brani sottoculturali e anticulturali, antiscientifici e fascistoidi, ecc., e facendoli conoscere all'opinone pubblica attraverso la stampa, le riviste scolastiche, i giornali nazionali e locali. Gli stessi genitori dovrebbero, una buona volta, controllare severamente e maggiormente ciò che si fa leggere e studiare ai loro figli.

Ora che è lo Stato a pagare i libri, la battaglia per la libertà della scelta (che in passato poteva non coincidere con gli interessi economici degli alunni) va dunque portata avanti e integrata con quella per un libro serio, dignitoso, formativo.

Fausto Malatesta

Velina sui Giacobini

« Scoppiò così una sanguinosa rivoluzione... In nome della libertà si compirono i più orribili delitti. Si devastarono le chiese, si uccisero migliaia di innocenti... Uomini spietati si impadronirono del potere e, per un certo periodo, il più crudele di tutti, Massimiliano Robespierre, fu padrone della Francia. Egli decretò spaventose stragi: migliaia di cittadini furono ghigliottinati ... ».

(« MINIERA », Ediz. Didattiche Italiane, classe V, pagina 39).

« La lotta divenne, in breve, aspra e crudele. In nome della libertà vennero compiuti i più orrendi delitti. Si devastarono chiese e si uccisero migliaia di innocenti... Iniziò allora un periodo triste per la Francia: salirono al potere uomini spietati. Tra questi, il più crudele fu Massimiliano Robespierre, il quale compì orribili stragi in nome della rivoluzione... ».

(« CIVILTA' », Ediz. Fabbri, classe V, pag. 37).

Che cos'è l'URSS?

« La Russia è una immensa, sterminata pianura... L'enorme estensione del territorio ha sempre costituito un naturale ostacolo alle comunicazioni anche perchè le strade sono pochissime... ».

(« MINIERA », Ediz. Didattiche Italiane, per la V classe elementare, pag. 128)

Troppe 17.500 lire

« Un muratore l'anno scorso lavorò 39 settimane guadagnando 17.500 lire alla settimana. Qual è stato il suo guadagno complessivo? e quale la spesa se *ha risparmiato* lire 93.820?».

(« TELESCOPIO », Ediz. Argo, per la IV classe elementare, pag. 265)

Emigrate

« Un giovane siciliano non trovando lavoro nel proprio paese emigrò in Argentina, diventò ricco, tornò in patria e acquistata una grande fattoria offrì lavoro a tutti i disoccupati del suo paese ».

(« CUORE DI BIMBI », Edizioni Juvenilia, per la III classe elementare, pagg. 64-65)

La vita è bella con l'angelo custode

Tra la prima e la seconda guerra mondiale

Che cosa favorì l'avvento del fascismo

Al termine della I guerra mondiale, l'Italia venne a trovarsi in condizioni difficili: i lunghi anni del conflitto avevano indebolito l'economia del Paese, e avevano causato miseria e disoccupazione. In conseguenza di ciò, scoppiarono in tutta Italia disordini e sommosse, che il Governo non fu in grado di fronteggiare. Questa situazione favorì la formazione di un nuovo movimento politico: *il partito fascista*. A capo vi era **Benito Mussolini**.

La dittatura

Nell'ottobre del 1922, Mussolini fece marciare verso Roma le squadre armate dei fascisti, minacciando di impadronirsi del governo. Per evitare la guerra civile, il re Vittorio Emanuele III lo incaricò di formare il nuovo governo. In breve, Mussolini soppresse definitivamente gli altri partiti e instaurò la **dittatura**. Era il crollo della **libertà**!

Come capo di governo, Mussolini si preoccupò di risanare la situazione economica dell'Italia, e intraprese parecchie opere pubbliche.

Dal 1870, cioè dall'epoca della presa di Roma, i Papi erano in dissidio con lo Stato italiano. Mussolini volle porre fine a questo dissidio. L'11 **febbraio 1929** vennero stipulati i **Patti Lateranensi**, con cui lo Stato riconosceva la sovranità del Papa sulla Città del Vaticano.

Così il libro « Civiltà » (edizioni F.lli Fabbri) sussidiario per la V elementare (a cura di T. Bertino, M. A. Ghiglioni e A. Piazza) illustra il sorgere del fascismo: non con le squadracce fasciste ma con i « turbolenti » operai che osavano scioperare.

Più o meno, tutti i compilatori di testi scolastici paiono convinti di dover operare per formare cittadini che *credano, obbediscano, si rassegnino, preghino*.

Il loro « fanciullo » deve credere a tutto: per esempio, che l'asino ha le orecchie lunghe perché, non ricordando mai il proprio nome, il Padreterno dovette tirargliele più volte... (« Luci », ed. Marietti, classe 2., pag. 13); che l'abete è sempre verde perché ha dato rifugio a un uccellino ferito (« Dolce canto », ed. Minerva Italica, classe 3, pag. 65); che la vela fu inventata dalla regina egiziana Iside (« Piccole stelle », ed. Juvenilia, classe 3., pag. 37); che « il giorno e l'ora in cui (s.) Caterina morì, il Papa ne vide l'anima portata in cielo dagli angeli » (« Pagine gaie », ed. Garzanti, classe 5., pag. 41). Il « fanciullo », fisso lo sguardo al Campidoglio perché

« Sul Campidoglio, ov'è Maria col bimbo
brilla la lampada della bontà ».
(« Dolce canto », classe 3., pag. 34)

ama la vita e canta.

« Se ti senti vicino l'Angelo Custode
la vita è bella »
(« Buon mattino », La Scuola editrice, classe 4., pag. 5)

I suoi doveri di cittadino democratico son presto detti: « istruirsi, lavorare e produrre per sé e per gli altri, amare la pace e vivere secondo la legge di Dio » (« La mia strada », ed. Minerva Italica, classe 3., pag. 126). Ormai, egli può amare anche D'Annunzio — il « poeta dell'ardimento » (« La mia strada », cit., pag. 81) — perché nelle vie...

« ...Soldati e bimbi passano
in placida allegria
o dolce patria mia
la pace sia con te » (!?)
(« Dolce canto », cit. pag 38).

Se si dovesse trovare sul mare in burrasca, faccia *su, intente a scrutare il cielo... Come mai? Che cosa cercava di vedere tutta quella gente?... il primo satellite lanciato dall'uomo nello spazio! »* (« Pagine gaie, cit., pag. 170).

I suoi « perché » hanno sempre una risposta: « *Babbo, di là dal mare, che c'è? — Altro mare. — Babbo, e lassù, di là dalle stelle, che c'è? — Altre stelle. — Sempre stelle? Non altro? — Il Dio delle Terre e dei Soli... il Padre di tutti gli uomini... Colui che riempie la spiga di grano, che fa scaturir l'acqua e scintillare il fuoco... »* (« Buon mattino », ed. La Scuola, classe 4., pag. 117).

Deve avere anche sentimenti di fratellanza umana: alla pagina 90 del sussidiario di IV, « Gioia », ed. La Scuola, se ne dà un esempio. Per chiarire che il progresso è dovuto alla fratellanza umana, si citano *l'italiano* Leonardo, i *francesi* Montgolfier, il *tedesco* Zeppellin, gli *americani* Wright. Siamo dunque tutti fratelli, ma nell'ambito dei meridiani occidentali. Il progresso è tutto « al di qua » e si ferma all'aereo dei Wright!

Lo scolaro modello di molti nostri libri scolastici deve obbedire a tutti i comandamenti, anche al IX (« *Non desiderare la donna d'altri* »), anche se, per l'età, non è in grado di capire né cosa siano « *i pensieri e i desideri cattivi* » (« Primi approdi », ed. « Sei », classe IV, pag. 15) né il misterioso consiglio di « *custodire i sensi* » (« Giorni operosi », edizioni « Sei », classe IV, pagina 11).

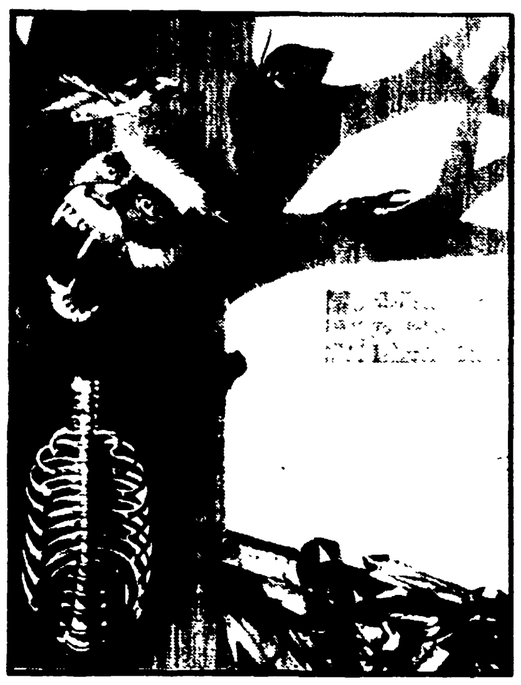
La sua educazione civica *si fonda* sulla preghiera e *si corona* nella cortesia, nei doveri sulla strada, nel buon uso della posta, del telegrafo, del treno... (« Primi approdi », cit. pag. 84): nel far attraversare la strada ai vecchi, nel gettare la carta nel cestino, nel rispettare le piante... (« Gioia », cit., pag. 34-35). Si convinca il fanciullino, che tutti lo vogliono in uniforme da chierichetto, col collo piegato alla « sanluigizonzaga », così:

« On. la prima messa con
[que] bambino
che va toccando un campo
[nello
e china la testa come un
[agnello
che ha trovato un po' d'erba
[nel giardino... »
(« Pagine gaie », ed. Garzanti, classe V, pag 25)

Queste stesse « Pagine gaie » gli danno infine — oh, qual gaiezza! — questa bella consolazione:

« Nel cimitero di tutti, c'è anche il cimitero dei bambini, sta vicino a un androne. Fa tanto, tanto freddo, e di là dal muro le tombe dei bambini. Di sera, quando i visitatori se ne sono andati, i bambini si chiamano fra loro, uscendo dalle loro tombe... » (pag. 16).

Amen.



La scienza nel libro « Primi approdi », edizioni SEI, sussidiario per la IV elementare

risposte ai lettori

Figli e figliastri

Cara *Unità*,

sono una mamma che lavora e ho due bambini che frequentano le elementari: uno di sei anni, l'altro di otto. In questi giorni sono vivamente preoccupata per due ragioni: le vacanze concesse alle scuole durante le elezioni amministrative e quelle minacciate dagli insegnanti per ragioni di carattere sindacale.

Mi rendo conto che maestri e professori hanno tutte le ragioni di scioperare per imporre l'accettazione delle loro richieste, e spero che il governo dia prova di responsabilità addivenendo ad un accordo che faccia cadere la minaccia di sciopero. Resta però l'altro problema: quello delle vacanze elettorali.

A chi affideremo i nostri bambini in quella settimana?

Vorrei che il giornale si rendesse promotore di una iniziativa presso il Provveditorato degli studi la richiesta che vengano organizzate, in quelle mattine di forzata vacanza delle gite o visite allo zoo o ai musei cittadini degli alunni delle elementari, sotto la guida dei loro insegnanti.

L'appuntamento potrebbe essere dato nell'atrio della scuola e l'Atac potrebbe mettere a disposizione degli autobus riservati per facilitare il compito dei maestri. Altrimenti, dovremmo lasciare incustoditi i nostri figli in quei giorni?

Argira Santucci - Roma

Non è cosa facile organizzare delle gite durante le vacanze elettorali soprattutto nei giorni di votazione e di scrutinio durante i quali la scuola, sede di seggio non può essere luogo di raduno. Il provveditore potrebbe al massimo raccomandare iniziative del genere per i giorni precedenti le votazioni, ma sta soprattutto alla possibilità dei maestri utilizzare una qualche giornata di vacanza per accompagnare i propri ragazzi « allo zoo o ai musei ».

Tuttavia la lettera solleva indirettamente un problema generale e sottolinea una lacuna grave della nostra scuola e della nostra vita sociale: una madre che lavora, quando è vacanza, non sa a chi lasciare i propri figli e si augura quindi che la scuola duri il più possibile e che le vacanze siano ridotte al minimo.

Quando l'anno scorso si prolungò l'anno scolastico, vi furono molte discussioni, soprattutto per il modo affrettato della decisione. Scuole Bosco, pare senza costringere i ragazzi a restare per quasi tutti i mesi dell'anno sui banchi: il che nuocerebbe non poco al loro sviluppo, esiste anche su questo terreno un problema di assistenza sociale il problema del doposcuola, dell'impiego del tempo libero, della creazione di centri di riunione di lettura di giuoco.

Oggi esistono ancora i doppi e i tripli turni, ma il problema che una donna lavoratrice ha sollevato per episodio particolare non può essere trascurato nella prospettiva di una riforma democratica della scuola.

Lavoro e vacanze

Signor direttore,

lo sdegno e i commenti suscitati dal progettino scolastico 1791, attualmente in esame al Senato, ci suggeriscono alcune considerazioni che vale la pena portare a conoscenza dei lettori e dei senatori chiamati a studiarlo.

Con la legge 9-7-1956 n. 752 e successive modifiche, si era esagerato « nell'offrire migliore carriera ad alcuni gruppetti di docenti senza titoli per poter salire sulle cattedre degli istituti tecnici femminili. Portato, volere o non volere, i governanti ritorsi a questa legge, inesplicabile anche dal punto di vista costituzionale, per proporre una nuova, ci ricorda il vecchio detto secondo il quale se è umano errare è diabolico perseverare e ingrandire gli errori ai danni della scuola e indirettamente, di molti docenti, i quali con pochi e sudati titoli non potevano tendere ai nuovi posti.

Infatti, che cosa si vuole con la nuova legge? Estendere i benefici della 752 a docenti di nuovi istituti tecnici (cinque in tutto), ottenuti recentemente dalla trasformazione di altrettante scuole professionali femminili.

E sono proprio queste cinque nuove scuole situate nelle sedi dove operano grossi e piccoli colibrì della DC che dànno al progettino un aspetto e il sospetto di carne con... « polverina ». E' legittimo quindi il dubbio che la trasformazione delle scuole prima e la proposta di legge subito dopo abbiano un solo scopo « realare » una carriera migliore a poche persone bene individuate, senza titoli per poter arrivare, attraverso le vie regolari, negli istituti tecnici e per poter permettere, con l'articolo uno, di salire alle presidenze e direttrici delle scuole professionali anche senza laurea e comunque senza il titolo specifico normalmente richiesto.

E' la solita vecchia storia dei figli e dei figliastri. Confidiamo comunque, fiduciosi nella saggezza del Senato che, siamo certi, esaminerà attentamente il progettino unificato 1791 e, prima di dargli il crisma della piena legalità, lo renderà costituzionale con i dovuti emendamenti in tutti i cinque articoli di cui si compone.

Un gruppo di professori di scuole tecniche di Roma e del Lazio

La procedura usata per la trasformazione delle scuole professionali femminili in istituti tecnici è certamente piuttosto strana e non molto chiara. In un primo tempo con la 752 si sono trasformate quelle scuole professionali che erano annesse al Magistero professionale per la donna, cioè in pratica le scuole con un corso di cinque anni, escludendo di proposito le altre. Ora con il progetto 1791 si trasformano anche le rimanenti, che sarebbero in tutto cinque.

Per quanto riguarda la sistemazione degli insegnanti il giro è ancora più strano: con la prima legge gli insegnanti del corso inferiore diventavano praticamente dei professori, A come i colleghi del superiore, creando così un precedente: con il progetto attuale si vorrebbero passare al ruolo A gli insegnanti delle rimanenti scuole ove esiste solo il corso inferiore.

Allo stato attuale delle cose sembra assurdo negare la possibilità del passaggio, una volta che il corso di studio è stato trasformato in istituto tecnico e quindi un'altra sanatoria che si aggiunge alle tante che hanno costellato gli ultimi anni.

Del resto in sede di commissione [illegible] on. Codignola (soc.) e Dr. Gradi (com.) avevano espresso delle riserve, insistendo che almeno si sottoponessero i professori ad un esame qualitativo e non ad una prova puramente formale. Al Senato si può insistere in questo senso.

Piuttosto, sul piano della riforma generale della scuola ed in particolare degli istituti tecnici che vanno elevati ad un livello superiore, non credo abbiano senso degli istituti tecnici femminili specializzati in economia domestica: quindi il problema non può non riaprirsi.

Per quanto riguarda gli squilibri tra figli e figliastri che caratterizzano lo stato attuale dei professori e che creano sempre nuovi squilibri, anche questo problema va una buona volta affrontato in sede di nuovo stato giuridico attraverso l'unificazione sostanziale dei ruoli.